

# Ripensare i confini. La città antica di Pompei e i siti minori del Parco archeologico nella buffer zone vesuviana

Renata Picone | [repicone@unina.it](mailto:repicone@unina.it)

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Architettura

## Abstract

The archaeological areas of Pompeii, Herculaneum, Torre Annunziata were included in the list of World Heritage sites in 1997. The archaeological park of Pompeii, in addition to the area contained within the walls and the perimeter area of the necropolis, is also responsible for the protection and enhancement of the 'minor sites' of Boscoreale, Civita Giuliana, Oplontis, Stabiae, Longola, Castello di Lettere, Bourbon factory and Quisisana Palace. These areas fall within the Buffer zone envisaged by the Unesco Plan which aims to enhance the 'satellite sites', also with a view to relieving the anthropic pressure on the ancient city of Pompeii, to differentiate the cultural offer and strengthen the infrastructural network of connection with the scope to become new attraction poles for cultural tourism. Within the strategic lines envisaged by the plan for the relaunch of the Buffer zone the contribution aims to illustrate possible development guidelines to create new urban connections between the ancient city of Pompeii and the neighboring sites, with a view to preserving the archaeological, urban and landscape values of the area and triggering strategies to enhance the Vesuvian archaeological 'system' with positive repercussions also on the economy and on the 'Heritage Community'.

## Keywords

Pompei, Buffer zone, UNESCO, Restauro, Siti minori.

## Pompei dentro e fuori le mura

“Non posso riferirti altro che i modi di avvicinare una così gran cosa”<sup>1</sup> diceva Eupalino a Fedro per fargli comprendere i valori, spesso incomunicabili, del patrimonio costruito e della sua ricezione. Le parole di Eupalino ci possono dare il senso dell'importanza del contesto per la lettura dei plurimi significati di una “così gran cosa” come la città antica di Pompei e quindi per individuare le strategie da porre in essere all'interno di quella che l'Unesco ha individuate come la sua *Buffer Zone*<sup>2</sup>.

Non sfugge naturalmente che tale importanza ha un valore biunivoco: così come la qualità strategica del contesto è fondamentale per incrementare la qualità della fruizione del Parco archeologico pompeiano, quest'ultimo può a sua volta divenire un volano di sviluppo sostenibile per tutto il sistema territoriale vesuviano e per il suo patrimonio diffuso. Tutto ciò appartiene a quella che potremmo chiamare una seconda fase del Grande Progetto Pompei<sup>3</sup> avviato nel gennaio del 2014: una fase, più matura e contemporanea, in cui il Parco Archeologico di Pompei, concluso il momento per certi versi 'emergenziale' di messa in sicurezza e valorizzazione della struttura urbana e delle sue evidenze archeologiche attraverso i programmi di restauro e grazie alla realizzazione dei cosiddetti “progetti speciali” (Progetto Fontane, Pompei per tutti, etc.), può rivolgere oggi la sua attenzione non

solo alla “Pompei entro le mura”, ma soprattutto al rapporti tra la città e i suoi confini antichi (le porte, le mura, etc..) e contemporanei (gli ingressi, le zone verdi al contorno, i servizi, etc.) , e ripensare alle sinergie ancora attivabili tra la città antica e la Pompei moderna - che offre un’altro grande attrattore di flussi turistici che è il santuario mariano voluto da Bartolo Longo - e tra Pompei e I siti cosiddetti “minori”, che appartengono al Parco archeologico: Longola, Oplontis, Boscoreale, Reggia di Quisisana a Castellammare, Castello di Lettere, Villa Sora, Polverificio borbonico, Civita Giuliana. Questi ultimi ricadono in ben nove comuni vesuviani<sup>4</sup>, tutti inclusi nell’attuale perimetrazione della *Buffer Zone*. ‘Ripensare i confini’ di Pompei significa, dunque, prediligere uno sguardo ampio, capace di attivare le plurime potenzialità che il territorio vesuviano offre e tendere a superare le aporie e i rischi di un turismo “mordi e fuggi”, puntando sulle opportunità per “restare” e per “tornare” a Pompei e nel suo territorio ricco di patrimonio naturale e costruito, di valori materiali e immateriali.

E’ ormai opinione ricorrente che il riconoscimento Unesco costituisca un moltiplicatore dell’interesse da parte dei flussi turistici verso i siti iscritti nella World Heritage List, ma questi vanno indirizzati e resi più consapevoli per evitare un “overtourism” che genera degrado e non costituisce una leva di sviluppo per il patrimonio. Françoise Choay osservava già nel 1992 che “L’Industria del patrimonio, innestata su pratiche a vocazione pedagogica e democratica non lucrative, fu lanciata soprattutto nella prospettiva e nell’ipotesi dello sviluppo e del turismo [...] Ma l’impresa è portatrice di sviluppi secondari spesso perversi [...] invece di contribuire a conservare le differenze locali e a frenare la banalizzazione primaria degli ambienti di vita, come speravano i redattori della *Raccomandazione* di Nairobi, la valorizzazione dei centri antichi (e la città di Pompei con I suoi 66 ettari di estensione è assolutamente assimilabile ad un centro antico n.d.r.) tende paradossalmente a divenire lo strumento di una banalizzazione secondaria”<sup>5</sup>. La studiosa francese, allieva com’è noto di Levy Strauss<sup>6</sup>, indicò, già un trentennio fa, i rischi di una perimetrazione attorno al sito vesuviano, che è dopo il Colosseo il secondo sito italiano più visitato e che non è ancora riuscito a svolgere appieno, rispetto alle sue potenzialità, il suo ruolo di attrattore e volano per lo sviluppo sostenibile del suo contesto. “Culto o industria, i modi di partecipare il patrimonio sono minacciati d’autodistruzione dal favore e dal successo stesso di cui godono. Da un lato questo flusso intacca, corrode e disaggrega il suolo, le mura, le fragili decorazioni dell’estrade, delle piazza, delle abitazioni [...] d’altra parte il funzionamento dell’insieme patrimoniale rischia la paralisi per saturazione fisica del sistema”<sup>7</sup>. D’altro canto le Carte del Rischio ci raccontano che l’abbandono è il primo motore del degrade e dei crolli e non è irrilevante constatare le che aree e le *domus* pompeiane meno visitate sono anche le meno mantenute della città antica e quelle più fragili e a rischio. Percorsi alternativi che legano Pompei ai siti minori attorno a tematiche comuni, nuovi itinerari di visita, la creazione di nuovi sistemi culturali trasversali , nuovi scavi e scoperte, interventi e cantieri di restauro che si mostrano in diretta al pubblico con rimandi a tipologie ricorrenti anche in altri siti, sono solo alcune delle strategie che il Piano di gestione per la Buffer Zone può porre in essere per dare risposta a questi rischi. L’Accordo di collaborazione scientifica “Pompei fuori/tra le mura” tra la Federico II e il Parco archeologico di Pompei siglata nel 2021 con il mio coordinamento, affronta alcune di queste tematiche<sup>8</sup>, puntando a definizione di indirizzi metodologici per il miglioramento della fruizione e del livello di accessibilità del circuito delle mura e delle aree circostanti; l’individuazione di modelli di visita che facilitino la messa in relazione del sito di Pompei con i siti minori, e in particolare, Oplontis e Boscoreale, con cui sperimentare un primo circuito integrato.

### La perimetrazione Unesco dell'area vesuviana

Le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Torre Annunziata sono state inserite nella lista dei siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità il 6 dicembre 1997 rappresentando "una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa". In particolare il sito è stato classificato *nell'Advisory body evaluation* stilato dall'ICOMOS nel settembre 1997 sulla base di quattro criteri. In base al Criterio (iii) che definisce l'unicità e l'eccezionalità di una cultura e delle sue tradizioni di una civiltà esistente o scomparsa Pompei ed Ercolano costituiscono le sole città romane conservate nel loro assetto urbano ed architettonico, senza paragoni possibili al mondo per quanto riguarda integrità ed estensione e le ville di Torre Annunziata presentano le pitture murali meglio conservate dell'epoca romana. I siti archeologici di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata rappresentano difatti un prezioso esempio della vita quotidiana e della società in un momento specifico della storia diverso da qualsiasi altro nel mondo, fornendo un quadro chiaro di come fosse la vita intorno al Vesuvio 2.000 anni fa, quando, a seguito della più famosa e devastante di tutte le eruzioni, quell'area colpì l'area nel 79 d.C., diverse città della zona furono sepolte sotto una coltre di materiali piroclastici.

In base al Criterio (iv), che prevede che "l'oggetto tutelato sia un esempio eccezionale di un tipo di edificio, insieme architettonico o tecnologico o paesaggio che illustri fasi significative della storia umana", la Commissione Unesco specificò come i siti di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata offrano un'immagine completa della società romana dal I secolo a.C. al I sec. d.C. da diversi punti di vista: urbano, architettonico, decorativo e rappresentativo della vita quotidiana. L'antica città di Pompei, che all'epoca era un importante centro commerciale basato in gran parte su traffico fluviale, presenta una complessa struttura urbanistica ricca di edifici pubblici, templi, terme, palazzi, teatri e ville<sup>9</sup>. Torre Annunziata racchiude le ville sotterranee di Oplontis, antico centro residenziale che ospitava le dimore estive di funzionari e dignitari, un insieme di ambienti riccamente arredati e edifici decorati. Fu una delle ville più ricche e opulente dell'epoca romana rinvenute nell'area vesuviana, presumibilmente appartenuta a Poppea Sabina, seconda moglie di Nerone: qui l'architettura conserva i tratti fondamentali della tradizione romana uniti ad elementi di gusto ellenistico.

Sulla base del Criterio (v) - che l'UNESCO riconosce nella "capacità di un sito di incarnare un esempio eccezionale di insediamento umano tradizionale, uso del suolo o uso del mare che sia rappresentativo di una o più culture, o interazione umana con l'ambiente, specialmente quando è diventato vulnerabile sotto l'impatto di cambiamenti irreversibili" - i siti di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata sono eccezionali esempi di insediamenti urbani e suburbani. Il criterio (vi) che il comitato UNESCO raccomanda di applicare unitamente ad altri, che prevede "l'opportunità di associare il sito direttamente o tangibilmente ad eventi o tradizioni viventi, con idee, o con credenze, con opere artistiche e letterarie di eccezionale significato universale", numerose sono le connessioni dei siti vesuviani con la letteratura e con forme artistiche di vario genere, sia antiche che contemporanee.

Tutti questi criteri considerano inoltre l'eccezionalità di un dato materiale e immateriale fermatosi nel tempo ad una data certa, quella dell'eruzione del 79 d.C. che costituisce una eccezionalità rispetto ad altre città antiche di cui sono più incerte e labili le datazioni. La città di Pompei, in particolare, con i suoi 66 ettari di estensione, di cui 44 scavati, ha la particolarità di essere un esempio di città antica assimilabile ad un centro storico contemporaneo. Non solo l'estensione ma anche l'assetto urbano, la avvicinano molto ad esempio al centro antico di Napoli, con

il suo sistema cardo-decumanico, rendendola una città tutt'altro che morta, in cui alle istanze di conservazione proprie del patrimonio archeologico si accostano tutte le esigenze della vita contemporanea: l'impiantistica, i servizi ai fruitori, l'accessibilità. Ma il sito Unesco ricomprende anche l'area di Ercolano e di Torre Annunziata, con le due residenze suburbane, Villa A (o Villa di Poppea) e B (o Villa di Lucio Crasso Terzo). La villa A, cosiddetta di Poppea, è una residenza marittima di ampia estensione costruita nella metà del I secolo a.C., poi ampliata durante l'età imperiale e in fase di restauro al momento dell'eruzione. La villa, particolarmente nota per i suoi magnifici dipinti murali molto ben conservati, è uno degli esempi più importanti di pittura romana per gli affreschi illusionistici di porte, colonnati e viste di Giardini o che abbelliscono le pareti con raffigurazioni di animali, frutta o maschere. La villa B, oggi non visitabile, costituisce un eccellente esempio di villa rustica provvista di stanze e spazi dedicati alle attività commerciali, come depositi di anfore e compravendita di prodotti alimentari prodotti localmente, specialmente vino. Il ritrovamento di numerose anfore accatastate, pesi e suppellettili, ha fatto pensare difatti che la villa fosse destinata a magazzino o costituisse una vera e propria azienda Agricola per la trasformazione e vendita dei prodotti del territorio. L'appartamento del proprietario è la parte di maggior pregio, abbellita da affreschi, dove gli scavi fecero rinvenire una grande quantità di gioielli e monete ed anche i resti di 54 persone, probabilmente raccoltesi in questo luogo perché ritenuto più sicuro. Il Piano UNESCO, così come definito nei relativi documenti metodologici, è uno strumento complementare all'attività di pianificazione economica e territoriale delle autorità di governo centrale e locale, che dovrebbe riassumere e integrare. L'obiettivo del piano di gestione è quello di tutelare e valorizzare i siti archeologici di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, anche promuovendo il collegamento e l'interazione con le aree esterne di proprietà del parco definendo le strategie volte ad i diversi interessi pubblici e privati della comunità locale, coerentemente con i valori culturali e ambientali esistenti. Nel 2015 il Comitato del Patrimonio Mondiale, con la Decisione 39<sup>10</sup>, ha chiesto allo Stato membro di completare il Piano di gestione, secondo il raccomandazioni contenute nella relazione della missione di monitoraggio nel novembre 2014. Inoltre, l'art. 6 del DM del 23 gennaio 2016 ha istituito il Parco Archeologico di Ercolano, separandolo dalla vigilanza della Soprintendenza speciale di Pompei, ragione per cui il piano di gestione aggiornato ha escluso l'area ercolanense.

L'aggiornamento e la revisione del piano di gestione, conclusosi nel 2016, è stato avviato all'interno di un accord stipulato tra Ministero per i beni culturali (MIBAC, oggi MIC) e UNESCO che ha incluso il World Heritage Centre Unità progetti speciali, il Segretariato generale del MIBACT, Istituto Superiore per la conservazione e il restauro, la Direzione generale Antichità e il Segretariato regionale del MIBACT. Il Piano di gestione del sistema Pompei, Ercolano e Torre Annunziata mira ad agire, rispetto a un modello di sviluppo centrato su aspetti culturali ed economici volti alla valorizzazione, sulla base dei seguenti criteri ispiratori: preservare il patrimonio archeologico da tutti i possibili rischi fisici di deterioramento ed eventi esterni, ripristinandolo, ove necessario, affinché possa essere fruibile e accessibile dalla comunità; migliorare le condizioni e la qualità di fruizione dei siti, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e fornitura di una gamma di servizi ai visitatori; favorire la più ampia integrazione possibile tra le realtà archeologiche locali e le risorse del patrimonio culturale e delle comunità circostanti, al fine di accrescere l'impatto economico della fruizione dei siti, migliorandone l'identità territorial. Pertanto, nell'ottica del perseguimento di tali obiettivi, il piano si basa sui principi di protezione e conservazione,

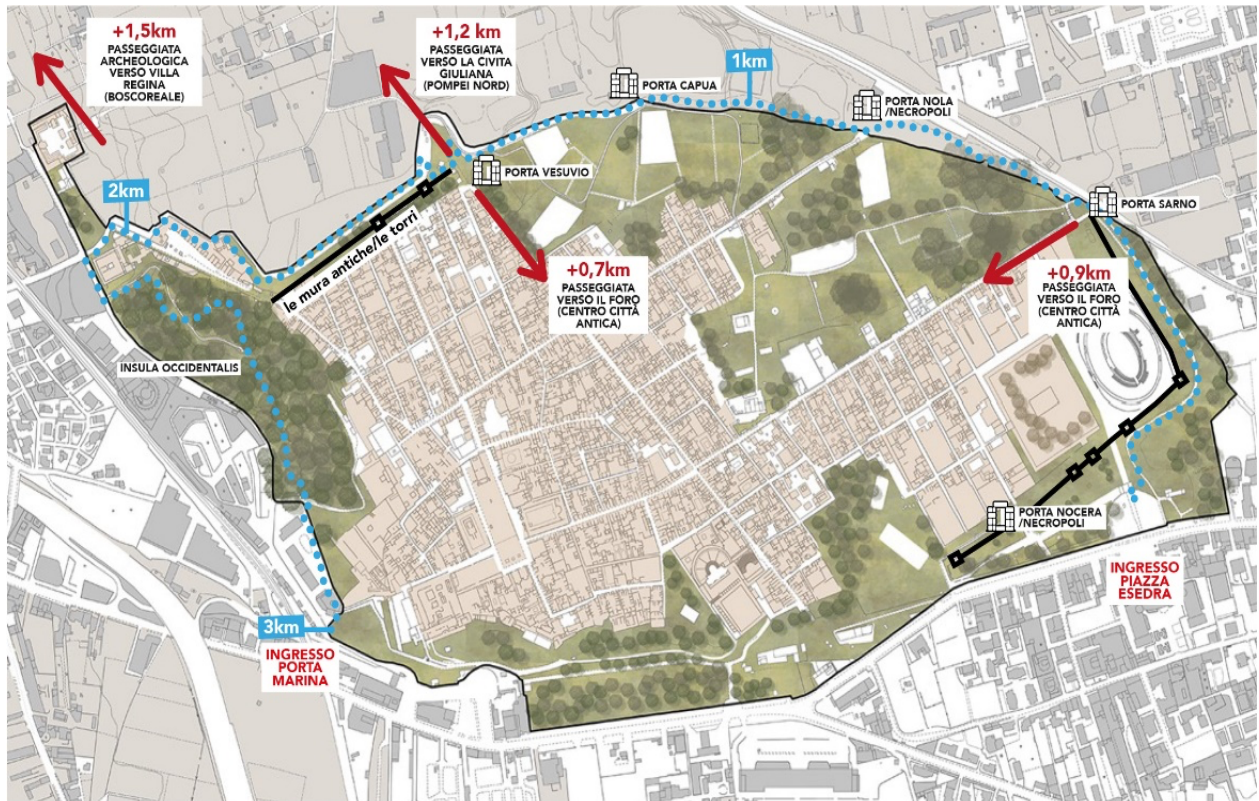


Fig. 1 Pompei, il margine della città con le aree non scavate e le distanze dai siti limitrofi. Elaborato L. Cappelli, E. Fiore.

uso e valorizzazione, mitigazione dei rischi da calamità naturali, governance e monitoraggio. Al piano di monitoraggio, si accosta l'attività del Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO (CNIU) che, istituita nel 1950, ha lo scopo di favorire la promozione, il collegamento, l'informazione, la consultazione e l'esecuzione dei programmi UNESCO in Italia, commissione di cui chi scrive fa parte in qualità di referente, per competenza specifica, per il Ministero dell'Università e della Ricerca. Oltre dunque alla valutazione delle nuove proposte, la commissione si occupa di monitorare lo stato di conservazione dei siti già presenti nella lista e dà pareri e formula raccomandazioni al Governo Italiano ed alle Pubbliche Amministrazioni in relazione all'elaborazione e alla valutazione dei programmi UNESCO.

### I 'siti minori' del parco archeologico di Pompei come nuovi attrattori culturali

Il parco archeologico di Pompei, oltre all'area contenuta all'interno delle mura e l'area perimetrale delle necropoli, ha competenza in materia di tutela e valorizzazione anche sui 'siti minori' di Boscoreale, Civita Giuliana, Oplontis, Stabiae, Longola, Castello di Lettere, Polverificio borbonico e Reggia di Quisisana. Queste aree ricadono all'interno della *Buffer zone* prevista dal Piano Unesco che mira a potenziare i 'siti satellite', anche nell'ottica di decongestionare la pressione antropica sulla città antica di Pompei, di differenziare l'offerta culturale e potenziare la rete infrastrutturale di collegamento tra queste che, negli obiettivi del piano, mirano a diventare nuovi poli attrattori per il turismo culturale<sup>11</sup>.

All'interno delle linee strategiche previste dal piano per il rilancio della *Buffer zone*, sono difatti previste tre linee di orientamento che prevedono il miglioramento delle strade di accesso (su gomma, su ferro e via mare), delle



Fig. 2 Boscoreale, Villa Regina, foto R. Picone



Fig. 3 Boscoreale, Villa Regina, foto R. Picone

interconnessioni alla scala urbana dei siti archeologici, il restauro dei paesaggi degradati e sviluppo e rigenerazione urbana del territorio vesuviano. In quest'ottica dunque si pone l'attenzione delle recenti ricerche in corso, volte a guardare non più solo all'interno del sito pompeiano, ma alle sue relazioni con il territorio e con le sue polarità che possono divenire nuovi punti attrattivi in grado di offrire una maggiore e diversificata offerta turistica. Tra queste si pongono le attività biennali di ricerca, di consulenza tecnico-scientifica e supporto alla didattica dal titolo *'Pompei fuori le mura: la città antica, le necropoli, gli accessi moderni, la Buffer zone, i siti minori'* stipulata tra Parco archeologico di Pompei, Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e Dipartimento di Architettura di Napoli. Tra gli obiettivi dell'accordo oltre all'approfondimento della conoscenza storica e materico-costruttiva delle necropoli e degli ingressi moderni al Parco, attraverso il reperimento e lo studio delle fonti indirette (bibliografia, iconografia, cartografia, documenti di archivio, ecc.) e l'integrazione dei rilievi e della documentazione già in possesso del Parco e alla lettura diretta delle specificità materiche e costruttive dei manufatti, con l'individuazione dei più ricorrenti fenomeni di dissesto e degrado dei manufatti, anche moderni, del Parco, vi sono obiettivi che si inseriscono nelle linee strategiche di sviluppo del Parco. In particolare l'individuazione di modelli di visita che facilitino la messa in relazione della città di Pompei con i siti minori, e in particolare, Oplontis e Boscoreale, con cui sperimentare un primo circuito integrato. Creare nuove connessioni urbane tra la città antica di Pompei e i siti limitrofi è un'azione quanto mai necessaria in fase post-pandemica, nell'ottica di preservare i valori archeologici, urbani e paesaggistici dell'area e al contempo innescare strategie di valorizzazione del 'sistema' archeologico vesuviano che richieda un turismo consapevole e più stanziale, con ricadute positive anche sull'economia e sulla 'Comunità di Patrimonio'. Una delle direttrici più facilmente attuabile è quella che mette in connessione Villa dei Misteri con il sito di Boscoreale. Qui si trova la villa rustica - denominata Villa Regina - e l'antiquarium, in cui sono presenti numerosi reperti di straordinario interesse per la comprensione della vita rurale e quotidiana che si conduceva sia dentro che fuori Pompei. La struttura



Fig. 4 Boscoreale, Villa Regina, foto R. Picone



Fig. 5 Boscoreale, Villa Regina, foto R. Picone

museale, aperta nel 1991, ha un'importante valenza didattica poiché, anche grazie all'ausilio di strumenti multimediali, illustra la vita e l'ambiente dell'epoca romana nell'agro Vesuviano, contesto particolarmente favorevole all'insediamento umano e all'utilizzo del suolo. Vi sono esposti numerosi reperti di ogni genere, rinvenuti spesso in eccezionale stato di conservazione sotto la coltre di cenere e lava vesuviana durante gli scavi effettuati, tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del Novecento, in alcune delle case di Pompei e nelle ville rustiche e signorili dell'area fuori le mura, i quali permettono di acquisire dati notevolmente precisi sul tenore di vita, sulle condizioni economiche, sugli usi e costumi degli abitanti di questo territorio in età romana. Nell'ottica di una pianificazione multiscalare che miri a soddisfare gli obiettivi del piano, molte iniziative sono state prese anche alla scala comunale: è questo il caso del progetto approvato e finanziato dal comune di Boscoreale per una passeggiata archeologica che, a piedi e con mezzi leggeri (biciclette, monopattini, etc.) possa collegare Villa dei Misteri all'Antiquarium e a Villa Regina. La scoperta avvenuta negli ultimi anni della villa suburbana rinvenuta nell'area di Civita Giuliana, situata tra Porta Vesuvio e Boscoreale, costituisce una nuova opportunità di visita e di punto nodale nel percorso che esce dalla città e si dirige verso il Vesuvio. I ritrovamenti frutto di scavi ancora oggi in corso, di alcuni cavalli, di un carro da parata e di altri oggetti della vita quotidiana, restituiscono un quadro della vita nelle residenze extramoenia pompeiane che dà la dimensione della vita agreste dell'area prima dell'eruzione. Potenziare dunque, dopo la messa in sicurezza e il restauro, questo percorso di collegamento tra Pompei, Civita Giuliana e Boscoreale potrebbe offrire una nuova visione 'tematica' della vita fuori dalla città, decongestionando allo stesso tempo il centro urbano dell'antica Pompei.

Partendo da Boscoreale, una nuova connessione lenta potrebbe avvenire con il sito di Torre Annunziata attraverso nuove direttrici di sviluppo urbano. Differente è invece l'opportunità di connessione con il sito di Stabia dove si trovano le due ville San Marco e di Arianna e il Museo Libero D'Orsi con un nuovo allestimento inaugurato nel 2021. In questo caso, poiché la distanza da coprire è notevole e attraversa un paesaggio urbano molto spesso fortemente degradato, è stata recentemente sperimentata dal parco archeologico una navetta che possa

portare i visitatori di Pompei anche nel sito stabiano. Potenziare la mobilità sostenibile, un turismo più consapevole e stanziale che si trattiene anche a visitare le differenti realtà dell'area vesuviana al di fuori delle mura pompeiane rappresenta dunque la nuova sfida del Parco ma anche delle realtà, tra cui quella scientifica, che indirizzano le scelte metodologiche per il rilancio e la valorizzazione del territorio.

<sup>1</sup> VALERY PAUL, *Eupalinos ou l'Architecte*, Paris, Gallimard 1924, trad. It., *Eupalinos o l'architetto*, Milano, Mimesis 2011

<sup>2</sup> GENOVESE ROSA ANNA, *Patrimonio culturale e accessibilità in Europa: indirizzi UNESCO e ICOMOS*, in *Pompei accessibile Per una fruizione ampliata del sito archeologico*, a cura di PICONNE RENATA, Roma, L'Erma di Bretschneider 2014, pp. 179-192; MARINO BIANCA GIOIA, *Prospettive metodologiche per la fruizione e l'interpretazione del sito archeologico*, in *Pompei accessibile*, op. cit., pp. 129-138.

<sup>3</sup> OSANNA MASSIMO, PICONNE RENATA, *Restaurando Pompei. Riflessioni a margine del grande Progetto*, Roma, L'Erma di Bretschneider 2018.

<sup>4</sup> Ercolano, Stabia, Torre Annunziata, Boscoreale, Poggiomarino, Lettere, Scafati, Gragnano, Pompei. I confini del Parco Archeologico di Pompei includono le seguenti aree di interesse archeologico:

- All'interno del Comune di Pompei (Napoli), l'area così delimitata: il confine a nord, in corrispondenza della contrada Civita, ricalca quello territoriale del Comune di Pompei fino a via Grotta, via Provinciale Pizzo Martino e via Nolana, che costituiscono il limite est con l'inclusione del Santuario, per poi proseguire lungo la direttrice formata da via Piave, via Duca D'Aosta, via Astolelle II Traversa fino all'autostrada Napoli Salerno, che rappresenta il confine sud del territorio di competenza. A ovest il limite ricalca il confine territoriale del Comune;
- All'interno del Comune di Torre del Greco (Napoli): ad ovest il territorio di competenza coincide con il limite territoriale del Comune (acque territoriali) includendo le aree demaniali di Villa Sora e Terme Ginnasio fino alla Traversa Viale Campania (a nord), alla Strada Statale 18 Tirrena inferiore, a via Alcide De Gasperi (a est) e a via Litoranea (a sud);
- All'interno del Comune di Boscoreale (Napoli): l'Area di Villa Regina e l'Antiquarium;
- All'interno del Comune di Poggiomarino (Napoli): il Parco archeologico di Longola;
- All'interno del Comune di Torre Annunziata (Napoli): l'area demaniale delle ville delimitata a sud da Via Gioacchino Murat, ivi compreso lo Spolettificio e l'area della Real Fabbrica d'armi, delimitata da Corso Garibaldi, Via Carlo III, Via Eolo, Via Strada Pedonale, Via G. Parini. Il limite nord coincide con Via Vittorio Veneto. È inclusa la porzione di Pagus in località traversa Andolfi;
- All'interno dei Comuni di Castellammare di Stabia-Gragnano (Napoli): la competenza sul territorio del Comune di Castellammare di Stabia si estende sui fogli 6 e 15 del Catasto, corrispondenti alla Collina di Varano, includendo altresì l'adiacente porzione del Comune di Gragnano e, alle pendici del Faito, la Reggia del Quisisana;
- All'interno del Comune di Lettere (Napoli): l'Area del Castello;
- All'interno del Comune di Scafati (Salerno): l'area del Real Polverificio borbonico.

<sup>5</sup> CHOAY FRANÇOISE, *L'allegorie du patrimoine*, Paris, ed. Seuil 1992, trad. it., *L'allegoria del Patrimonio*, Roma, Officina ed. 1995, p. 152.

<sup>6</sup> PANE ANDREA, *Françoise Choay dall'urbanisme al patrimoine: architettura, urbanistica e restauro tra Francia e Italia*, in *Pensare lo spazio urbano. Intrecci tra Italia e Francia nel Novecento*, a cura di BELLI ATTILIO, Milano, Franco Angeli 2020, pp. 52-108.

<sup>7</sup> CHOAY FRANÇOISE, *L'allegorie*, op. cit., p. 153.

<sup>8</sup> *Attività di ricerca, di consulenza tecnico-scientifica e supporto alla didattica "Pompei fuori le mura: la città antica, le necropoli, gli accessi moderni, la Buffer zone, i siti minori" stipulata tra Parco archeologico di Pompei, Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e Dipartimento di Architettura (10/2021-10/2023)*. La convenzione ha tra i suoi obiettivi: l'approfondimento della conoscenza storica e materico-costruttiva delle necropoli e degli ingressi moderni al Parco; la lettura diretta delle specificità materiche e costruttive dei manufatti, con l'individuazione dei più ricorrenti fenomeni di dissesto e degrado dei manufatti analizzati; l'individuazione di indirizzi metodologici per l'intervento di restauro architettonico e messa in sicurezza del sistema entro/fuori le mura: torri, porte, necropoli, nonché degli ingressi al Parco archeologico; la definizione di indirizzi metodologici per il miglioramento della fruizione e del livello di accessibilità del circuito delle mura e delle aree circostanti; l'individuazione di modelli di visita che facilitino la messa in relazione del sito di Pompei con i siti minori, e in particolare, Oplontis e Boscoreale, con cui sperimentare un primo circuito integrato.

<sup>9</sup> MENNA GIOVANNI, *Forma urbis. L'evoluzione della struttura urbana di Pompei come contributo alla comprensione del sistema-città*, in *Pompei accessibile*, op. cit., pp. 43-62.

<sup>10</sup> UNESCO, Decision 39, Com 7B.80, paragrafo 4

<sup>11</sup> UNESCO, Decision 39, Com 7B.80, paragrafo 4